

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
	Rubrica Unione Province d'Italia			
8	Avvenire	30/10/2013	<i>DELRIO: DA RIFORMA 2,5 MILIARDI DI RISPARMI UPI: PROVOCHERA' SOLO AUMENTO SPESE</i>	2
2	Ciociaria Editoriale Oggi	30/10/2013	<i>"OPERAZIONE DI FACCIATA CHE COLPIRA' DURAMENTE LA DEMOCRAZIA"</i>	3
2	Corriere dell'Irpinia	30/10/2013	<i>PROVINCE DEL SUD RIUNITE A NAPOLI "NO AL DI DELRIO". E IL MINISTRO...</i>	4
3	Il Cittadino (Lodi)	30/10/2013	<i>DELRIO: "DALLA RIFORMA RISPARMI PER 2,5 MILIARDI" MA L'UPI NON CI STA: "AUMENTERANNO SOLO LE SPESE"</i>	5
3	Il Giorno - Ed. Monza-Brianza	30/10/2013	<i>"NESSUNO SPRECO, QUI LAVORIAMO TUTTI" (M.guz.)</i>	6
1	Il Mattino	30/10/2013	<i>LE PROVINCE: TAGLIATE TUTTO, TRANNE NOI (P.Treccagnoli)</i>	7
47	Il Mattino	30/10/2013	<i>"CITTA' METROPOLITANE COME LE REGIONI: IL TESTO VA CAMBIATO" (L.Coppola)</i>	8
8	Il Sannio	30/10/2013	<i>CIMITILE SI SCHIERA CON CALDORO: "RIFORMIAMO LE REGIONI, NON LE PROVINCE"</i>	9
16	La Provincia - Ed. Lecco	30/10/2013	<i>COLPO DI SPUGNA SULLE PROVINCE "COSI' COM'E' E' UNO SCHERZO"</i>	10
16	La Provincia - Ed. Sondrio	30/10/2013	<i>RISPARMI O AGGRAVIO DI COSTI SCONTRO TRA IL GOVERNO E L'UPI</i>	11
31	Liberta'	30/10/2013	<i>"PROVINCE, RIPARTIAMO DALLA COSTITUZIONE"</i>	12
4	Roma	30/10/2013	<i>CITTA' METROPOLITANE, PROVINCE IN RIVOLTA</i>	13
	Bergamonews.it	29/10/2013	<i>IL PIANO DI ABOLIZIONE DELLE PROVINCE? SCHELLERATO</i>	14
	Corriereirpinia.it	29/10/2013	<i>MANCINO: NO ALLO SVUOTA-PROVINCE</i>	15
40	Il Messaggero - Ed. Abruzzo/Pescara/Chieti/Aquila	29/10/2013	<i>CROCIATA ANTI-PROVINCE? "NON SANNO COSA DICONO"</i>	16
	Lagazzettadeglientilocali.it	29/10/2013	<i>«PROVINCE, IL PIANO DI DELRIO COSTA TROPPO»</i>	18
11	L'Ora della Calabria - Ed. Reggio Calabria e Provincia	29/10/2013	<i>ADDIO PROVINCE MA L'UPI ALZA LE BARRICATE</i>	19
	Radioalfa.fm	29/10/2013	<i>NAPOLI - CANCELLAZIONE PROVINCE, PER IANNONE DAL MINISTERO DELRIO FRASI VOLGARI</i>	20
	Salernonotizie.it	29/10/2013	<i>PROVINCE, IANNONE: OEAFFERMAZIONI DELRIO VOLGARI E VERGOGNOSE</i>	21
	Valloweb.com	29/10/2013	<i>PROVINCE, IANNONE: OEAFFERMAZIONI DELRIO VOLGARI E VERGOGNOSE</i>	23

PROVINCE

DELRIO: DA RIFORMA 2,5 MILIARDI DI RISPARMI UPI PROVOCHERÀ SOLO AUMENTO SPESE

Non si placa la polemica sul disegno di legge cosiddetto «svuota province». Il ministro per gli Affari regionali, Graziano Delrio, durante un'audizione in Commissione Affari costituzionali alla Camera ha ribadito che «complessivamente» con la riforma «i risparmi a regime ammontano a oltre 2,5 miliardi di euro». Quindi «un risparmio sicuro di un miliardo di euro». Posizione rimarcata dal collega dell'Economica, Fabrizio Saccomanni: «Sono sempre stato fautore dell'abolizione delle province. Certamente sarò favorevole. Ho esperienza della chiusura dei nostri uffici provinciali quando ero in Bankitalia. È un lavoro da certosino. Per quanto in mio potere sarò favorevole si proceda in via d'urgenza». Pronta la replica dell'Unione delle province affidata ad Antonio Saitta, presidente dell'Upi che ha chiesto l'apertura di «un tavolo delle riforme vere», aggiungendo che con il Ddl si passa «da 107 a 1.300 centri di spesa, con un costo maggiore di circa 2 miliardi» di euro. E Saitta ha replicato anche a Saccomanni: «Le Province non sono sportelli di Bankitalia, e chi come il ministro Saccomanni ha giurato sulla Costituzione non dovrebbe trattare le istituzioni al pari di uffici di Bankitalia».



ABOLIZIONE PROVINCE

ANTONIO ABBATE

«Operazione di facciata che colpirà duramente la democrazia»

«Risibili e inaccettabili le recenti dichiarazioni del Ministro Delrio sulla soppressione delle Province: una promessa che il Governo Letta intenderebbe mantenere».

L'ex assessore provinciale Antonio Abbate si unisce al "coro dei no" in materia di abolizione delle Province, niente affatto convinto che la motivazione principale possa essere il risparmio, «essendo ampiamente dimostrato da parte dell'Unione delle Province Italiane, conti alla mano, come la spesa statale aumenterebbe e come il decentramento delle funzioni non permetterebbe di conseguire servizi efficienti per il cittadino».

«Si pensi - continua Abbate - alla manutenzione delle strade o a quella delle scuole che, se affidate ai Comuni, oltre a produrre un incremento dei centri di costo, implicherebbe, in particolare per la viabilità, gradi di funzionalità variabili a seconda delle disponibilità di cassa dei Comuni stessi. Né è pensabile che un'istituzione territoriale, di area vasta come si vorrebbe diventi la Provincia, debba perdere la prerogativa democratica della rappresentanza elettiva e passare ad ente di secondo livello. "Il sovrapporsi disordinato di provvedimenti di 'riforma' del sistema delle autonomie locali lascia disorientati, sia quanto al merito delle politiche di riorganizzazione tentate, sia quanto alla loro legittimità costituzionale", lo affermano 44 costituzionalisti in un appello lanciato alle Commissioni Affari costituzionali e ai gruppi parlamentari della Camera e del Senato sul ddl Delrio per la riforma delle Province. Basterebbe questo allarme - conclude Abbate - per dissuadere il Ministro, ma la mia sensazione, sempre più netta, è che per portare avanti un'operazione di facciata si stia per infliggere un duro colpo alla democrazia, a dispetto dell'efficienza dei servizi e a danno dei territori».



ANTONIO ABBATE



Province del Sud riunite a Napoli «No al Dl Delrio». E il ministro...

Chiedono l'apertura di «un tavolo delle riforme vere» e ribadiscono la loro contrarietà al disegno di legge presentato dal ministro Graziano Delrio che mira alla trasformazione delle Province in enti di secondo grado. A Napoli ieri si sono riuniti i presidenti delle Province del Mezzogiorno. Antonio Saitta, presidente dell'Upi, Unione Province italiane rilanciato la proposta del presidente della Regione Campania, Stefano Caldoro, intervenuto all'assemblea, per fare le riforme a partire dalle Regioni. «Caldoro condivide tutte le nostre preoccupazioni su un disegno di legge che appare sempre più una operazione politica, non funzionale, non equilibrata - ha affermato - e che farà aumentare la spesa pubblica». La proposta di Caldoro è di avviare le riforme

a partire da quello che ha definito «il malato più grave da far entrare in sala operatoria». I presidenti delle Province riuniti a Napoli hanno condiviso la linea di Caldoro. Gli incontri da parte dell'Upi continueranno, ha fatto sapere Saitta, in vista della giornata di mobilitazione in programma a Roma il prossimo 5 novembre. Intanto il ministro degli Affari regionali Graziano Delrio, intervenuto in audizione alla Commissione Affari costituzionali della Camera dei deputati dove è all'esame il provvedimento ha replicato alle argomentazioni dell'Upi. «Complessivamente a regime i risparmi» che si potrebbero ottenere dall'applicazione del ddl «svuota Province», ha detto, sono di «oltre 2,5 mld annui in base alle stime Sose».



ABOLIZIONE DELLE PROVINCE**DELRIO: «DALLA RIFORMA RISPARMI PER 2,5 MILIARDI»
MA L'UPI NON CI STA: «AUMENTERANNO SOLO LE SPESE»**

Non si placa la polemica sul disegno di legge cosiddetto "svuota Province". Il ministro per gli Affari regionali, Graziano Delrio, durante un'audizione in Commissione Affari costituzionali alla Camera ha ribadito che «complessivamente» con la riforma «i risparmi a regime ammontano a oltre 2,5 miliardi di euro». Quindi «un risparmio sicuro di un miliardo di euro». Posizione rimarcata dal collega dell'Economica, Fabrizio Saccomanni; «Sono sempre stato fautore dell'abolizione delle Province. Certamente sarò favorevole. Ho esperienza della chiusura dei nostri uffici provinciali quando ero in Bankitalia. È un lavoro da certosino. Per quanto in mio potere sarò favorevole si proceda in via d'urgenza». Pronta la replica dell'Unione delle Province affidata ad Antonio Saitta, presidente dell'Upi che ha chiesto l'apertura di «un tavolo delle ri-

forme vere», aggiungendo che con il Ddl si passa «da 107 a 1.300 centri di spesa, con un costo maggiore di circa 2 miliardi» di euro. E Saitta ha replicato anche a Saccomanni: «Le Province non sono sportelli di Bankitalia, e chi come il ministro Saccomanni ha giurato sulla Costituzione non dovrebbe trattare così le istituzioni». Ma Delrio ha risposto seccamente alle argomentazioni dell'Upi: sono «totalmente infondate le simulazioni che si basano sugli assunti secondo cui ci sarebbe un aumento dei centri di spesa e una diseconomicità degli affidamenti». Il ministro per gli Affari Regionali, però ha cercato anche di spegnere uno dei più gravi focolai di polemica spiegando che «non è previsto il licenziamento del personale in servizio nelle Province». L'obiettivo è «valorizzare l'esperienza e la professione dei dipendenti pubblici».



PALAZZO GROSSI L'AMAREZZA ACCOMUNA MAGGIORANZA E OPPOSIZIONE

«Nessuno spreco, qui lavoriamo tutti»

— MONZA —

DARIO Allevi chiede una riforma complessiva, sulla scia dell'appello lanciato nei giorni scorsi da 44 costituzionalisti. Il presidente della Provincia di Monza e Brianza, nonché vicepresidente dell'UpI (l'Unione delle Province lombarde) e del Cal (Consiglio delle autonomie locali) non ci sta ad accettare il ruolo di capro espiatorio per gli enti intermedi.

«Fino ad oggi - dice - i governi Monti e Letta hanno preferito scegliere scorciatoie fatte di slogan piuttosto che approfondire un disegno complessivo di riassetto territoriale: un disegno nel quale le province sono e devono restare la spina dorsale dell'autonomia. Gli studi svolti finora hanno dimostrato che l'abolizione delle province provocherebbe un aumento e non una diminuzione dei costi. Inoltre le amministrazioni provinciali hanno avviato da tempo un processo di spending-review interno che le ha rese enti snelli, pronti a partecipare in prima linea alla sfida della riorganizzazione delle competenze senza rinunciare, però, all'autonomia legittima dei

singoli territori». Di qui la richiesta di una «riforma organica, non più rinviabile, del sistema pubblico». Dall'opposizione il capogruppo del Pd Domenico Guerriero si toglie qualche sassolino dalle scarpe. «Il ministro Del Rio ha detto che entro dicembre intende chiudere le province e mandare a lavorare la classe politica. Ma qui lavoriamo già cinque giorni su cinque. Sono consentiti solo i permessi strettamente necessari per partecipare alle commissioni e ai consigli», dice Guerriero. Che aggiunge: «Se riforma dev'essere, che almeno sia fatta bene, senza pasticci, mentre tutto lascia presagire che fra qualche anno qualcuno avrà nostalgia delle vecchie province. Bisogna invece lavorare per una riforma che dia ai sindaci tutta l'agibilità e gli strumenti per governarle. Guai se diventassero l'ennesimo carrozzone burocratico». Intanto la prossima settimana sarà impegnativa: lunedì il segretario del Pd Epifani incontrerà i delegati dei consigli provinciali, mentre il giorno dopo ci sarà a Roma, su iniziativa dell'UpI, un'assemblea generale. La Brianza parteciperà con una delegazione di assessori e consiglieri provinciali.

M.Guz.

L'AULA
Il Consiglio provinciale di Monza e Brianza non sarà rinnovato alla scadenza naturale del mandato. I futuri amministratori saranno nominati dai sindaci



La trincea di 13 presidenti del Mezzogiorno: gli sprechi sono altrove

Le Province: tagliate tutto, tranne noi

Pietro Treccagnoli

Sono stati convocati a Napoli in tredici, come all'Ultima Cena, anche se era ora di pran-

zo. Nessuno si sentiva Giuda, però, tra i presidenti delle Province del Sud (isole incomprese) convocati dall'Upi (l'Unione delle Province Italiane) per difendere la Sacra Istituzione dalla can-

cellazione dagli ordinamenti della Repubblica. Seduti tra gli scranni della sala consiliare di Santa Maria La Nova, davanti all'affresco della francescana Adorazione dei Magi, di doni

non ne hanno visti, semmai hanno metaforicamente agitato un foglio di via che quell'Erode del ministro Graziano Delrio gli ha consegnato da mesi.

> Segue a pag. 30

Segue dalla prima

La trincea delle Province: tagliate tutto tranne noi

Pietro Treccagnoli

Sarebbe stata più adatta una Fuga in Egitto, quindi. Ma tant'è, son tempi cupi per l'Upi e il presidente, il siculo-piemontese Antonio Saitta, poteva metterci tutta la sua sincera veemenza a insistere che non stavano lì a difendere le poltrone, nessuno tranne gli interessati ci credeva. È vero, hanno avuto un magnifico assist dal presidente campano, Stefano Caldoro, che da giorni (e l'ha fatto pure ieri) va ripetendo che il malato più grave sono proprio le Regioni e che bisognerebbe scioglierle, altro che le Province. Il sublime harakiri ha sviato per un attimo l'attenzione. E gli apostoli dell'Ente di Mezzo quasi non credevano alle proprie orecchie: c'era qualcuno disposto a segare il ramo sul quale è seduto. Per sedersi su un ramo più grande, of course. Ma intanto pota.

Alle esequie, verso la fine, quando stava per suonare il campanello della mensa, si è materializzato persino Luigi Cesaro, ex-padrone di casa che ha fatto le valige prima del tempo. Aveva il sorriso di chi la sa sempre più lunga degli altri: non è un tipo che si fa sciogliere, lui. Onorevole, è venuto a portare l'estrema unzione? «Macché, è difficile assai che cancellino le Province, daremo battaglia in Parlamento». Le truppe provinciali sono per definizione

cammellate, un po' grigie, acciaccate, invise e pure poco conosciute.

Davvero si sentono l'agnello sacrificale. Sempre nel mirino. Delrio li ha invitati, tutti in paranza, a trovarsi un lavoro. Non hanno reagito bene, anche perché molti non conoscono la parola. Solo pochi amministratori ce l'hanno. I più furbi l'hanno trovato dopo essere stati eletti, che combinazione, giusto per farsi pagare un'indennità. Se tornano a casa, scompare pure il finto mestiere. L'invito ministeriale è stato, comunque, rispedito al mittente dal sannita Aniello Cimitile, che di suo è docente universitario: «Un lavoro? Se lo trovino pure i parlamentari». Qualcun altro ha alzato il livello dello scontro: «Facciamo una manifestazione a Reggio Emilia, dove è nato il Tricolore». Patriotismo? Anche. Ma soprattutto è la città di Delrio.

Ad ascoltarli attentamente questi candidati all'abolizione si finiva in un pantano di codici, commi, funzioni, ricorsi, delibere, ddl e Pdl. Che cosa non si fa per salvare il salvabile. Persino Azzecagarbugli si sarebbe dissociato. Non si sentono una casta, ma sono tutto tranne che casti. Chi, invece, ha la ghigliottina pronta, anche tra le stesse file delle assisi provinciali, ha spiegato che le funzioni dell'ente da decapitare possono essere svolte egregiamente da altre istituzioni. Loro, i provinciali di lusso, hanno replica-

to che l'architettura amministrativa non si smonta partendo dal centro, ma da uno dei capi, come un gomito. Vuoi vedere che alla fine si limiteranno a massacrare le Municipalità, laddove ci sono?

Il presidente di Potenza, Piero Lacorazza, ha insistito che non si tratta di una battaglia di bandiera (con il cognome che si ritrova potrebbe affrontarla, via), ma per realizzare una maggiore efficienza. E ha dato il canzo a chi snocciolava dati su dati, cifre su cifre (riportate anche in accurate cartelle stampa) di spiegare quanti soldi si butterebbero concedendo ad altri i compiti loro. La crisi ha accorciato tutte le coperte. Non c'è più spazio per sprechi e rimborsi spese, per consulenze e maldicenze. Ma loro non ci stanno. «Prendete le città metropolitane» ha commentato il presidente di Barletta, Francesco Ventola (che non è un refuso di Vendola) «ma dieci non vi sembrano troppe? Ne basterebbero tre: Roma, Milano e Napoli». E sì, Napoli. Solo a evocarla, la città metropolitana campana, a molti sono venuti i brividi di febbre, perché vedevano materializzarsi lo spettro di Luigi de Magistris. E, soprattutto i locali, si affrettavano a esorcizzarlo: «Ma dove sta scritto la città metropolitana debba essere governata dal sindaco del capoluogo?». E giù un'altra carrettata di numeri e di distinguo. È lunga, come si conviene, la cerimonia degli addii, perché ogni strapuntino è bello all'assessore suo.

La riforma, la rivolta

«Città metropolitane come le Regioni: il testo va cambiato»

Il presidente della giunta regionale all'assemblea di S. Maria la Nova Pressing sulla proposta di Delrio

Livio Coppola

La Città metropolitana? Tutta da rifare. Un nuovo altolà alla riforma varata dal ministro degli Affari regionali Graziano Delrio arriva dalle Province del Mezzogiorno, riunite ieri a Napoli in assemblea, ma al coro degli scettici sul disegno di legge che prevede l'abolizione delle Province si aggiunge il governatore Stefano Caldoro che, invitato dall'Upi alla kermesse, si è pronunciato per una revisione totale del provvedimento e per una riforma ex novo che parta prima dalla ristrutturazione delle Regioni e che arrivi solo in fase successiva a rivedere le funzioni di Province e Comuni. Il che si traduce in un «niet» al varo dei nuovi enti metropolitani, che secondo il governo per i primi anni verrebbero affidati ai sindaci dei Comuni capoluogo.

La levata di scudi anti-Delrio vede sempre protagonisti gli amministratori provinciali, ieri guidati a gran voce dal presidente nazionale dell'Upi Antonio Saitta. Ma al di là dei diretti interessati, appare significativa la riflessione

di Caldoro, che insieme ad altre Regioni potrebbe spingere per diverse modifiche al Ddl di Delrio. Dal governatore campano non è arrivata alcuna parola avversa al ministro, ma un chiaro invito ad un confronto. A partire proprio dalla Città metropolitana, che a Napoli come nelle altre grandi città rischia di non funzionare: «Così come sono state pensate, le Città metropolitane assommano tutti i difetti delle Regioni - ha affermato Caldoro -. Il testo va cambiato guardando all'Europa. Per come è nata, la riforma è sbagliata. La finalità riformatrice

va bene, ma gli strumenti messi in campo hanno tantissimi difetti. Le Città metropolitane sono state configurate con perimetri amministrativi troppo rigidi, serve concentrarsi sulle funzioni. La follia è di pensare a ciò che l'Europa ha già scartato, ma il ministro Delrio ha dato la sua disponibilità e ha raccolto le osservazioni e le critiche che sono state mosse».

Parole queste, unite alla proposta di riformare gli enti a partire dalle Regioni, che i presidenti di Provincia ieri presenti a Santa Maria la Nova, da quello napoletano Antonio Pentangelo a quello di Potenza Piero Lacorazza, passando per Salerno, Benevento, Chieti, Lecce, Isernia e così via, hanno preso al volo per spingere conto il Ddl

governativo e frenare lo svuotamento di funzioni preconizzato per inizio 2014. «Caldoro condivide tutte le nostre preoccupazioni su un disegno di legge che appare sempre più una ope-

razione politica, non funzionale, non equilibrata - ha affermato Saitta - e che farà aumentare la spesa pubblica di almeno 2 miliardi di euro con l'aumento dei centri di spesa». Da Roma Delrio, parlando in Parlamento, ha contrattaccato parlando di un progetto di risparmio pari a 2,5 miliardi. La guerra è aperta, e avrà il suo campo di battaglia più importante alle Camere, dove molti saranno i deputati e senatori pronti a ostacolare il ddl per sposare la causa delle Province. Pentangelo accusa il ministro di «preparare un chiaro sistema studiato a tavolino da chi immagina un'Italia strutturata dallo Stato centrale e dai Comuni». Nel caso locale, continua poi ad aleggiare il fantasma di Luigi De Magistris, che da sindaco di Napoli potrebbe prendere le redini della Città metropolitana fin dal prossimo anno. Un'ipotesi contro cui si esprime anche il Consiglio provinciale, dal presidente Luigi Rispoli al democrat Livio Falcone, a vantaggio di un sistema di elezione diretta degli eventuali vertici metropolitani. Ma da qui a dicembre la partita della riforma è tutta da giocare.

L'accusa
Altolà anche da Pentangelo: no a un sistema strutturato soltanto su Stato centrale e Comuni



L'incontro L'assemblea con i presidenti delle Province del Sud. Sopra, l'intervento di Caldoro e a destra il presidente Pentangelo



**IERI CONVEGNO
UPI A NAPOLI**

Cimitile si schiera con Caldoro: «Riformiamo le Regioni, non le Province»

Si è svolta ieri a Napoli un'iniziativa **Upi** sul ddl Delrio. Al dibattito ha preso parte anche il commissario della Rocca Aniello Cimitile: "Ho molto apprezzato -rendiconta Cimitile- la posizione espressa oggi dal presidente Caldoro che ha ribadito la richiesta di anteporre la riforma delle Regioni a quelle delle Province, che comunque non può avvenire se non in un disegno generale di riassetto istituzionale. Da sempre anch'io avanzo la proposta di una riforma complessiva delle istituzioni del Paese. Da tre anni, invece, dal Governo nazionale arrivano provvedimenti superficiali ed improvvisati che sono la negazione delle riforme e di cui d'altronde non è rimasto traccia. Il problema vero è che i nostri governanti non sanno cosa fanno le Province e quindi rispondono in maniera errata alla domanda di cambiamenti di cui i cittadini avvertono l'urgenza. Spero che in queste settimane cresca la discussione.



Colpo di spugna sulle Province «Così com'è è uno scherzo»

Colpo di spugna sulle Province, annunciato dal ministro Delrio. Massimo Sertori, presidente dell'Unione Province lombarde: «Sembra uno scherzo di Halloween, ma dovrebbe essere una cosa seria».

Sertori commenta l'uscita del ministro su un quotidiano nazionale rimarcando: «Non sappiamo neppure come tutto ciò avverrà, né abbiamo ricevuto decreti attuativi dettagliati, però abbiamo appreso tutto attra-

verso un'intervista. Se questa è la riforma dello Stato tanto attesa da tutti, allora dobbiamo precisare che gli scherzi vanno bene per Halloween e non per le cose serie. Qui ci sono in ballo 321 mila studenti, milioni di automobilisti ed un intero territorio composto da oltre un migliaio di Comuni che, per un titolo in prima pagina, rischiano il caos e la protesta di piazza, nata non da una buona e sana amministrazione ma dalla demagogia che trionfa nel caldo e accogliente Palazzo romano».

Il presidente dell'Upil ha sollevato la questione, nel corso di un incontro preliminare con Regione Lombardia per la manovra triennale 2014 - 2016.

«Se lo scellerato piano del ministro Delrio di abolire le

Province entro la fine dell'anno - sottolinea Sertori - trionfalmente annunciato a mezzo stampa, dovesse mai andare in porto, provocherebbe il delirio istituzionale. Ad allarmarci non sono solo i tempi stretti, ma anche la mancanza di confronto con le parti in causa e con i territori, l'assenza di certezze quanto ai criteri con cui avverrà lo svuotamento e al destino di asset, dipendenti e debiti delle Province. L'unica certezza è che il decreto Delrio così come formulato è incostituzionale in alcune sue parti. Ma al ministro il parere dei costituzionalisti non interessa. Se ciò non bastasse, il costo dell'operazione a livello nazionale è stato stimato dall'Upi in 2 miliardi di euro. ■



La commissione Affari istituzionali

Risparmi o aggravio di costi Scontro tra il Governo e l'Upi

Non si placa la polemica sul disegno di legge Delrio. Il ministro durante un'audizione in Commissione Affari costituzionali alla Camera ha ribadito che complessivamente con la riforma «i risparmi a regime ammon-

tano a oltre 2,5 miliardi di euro». Quindi «un risparmio sicuro di un miliardo di euro». Posizione rimarcata dal collega dell'Economica, Fabrizio Saccomanni: «Sono sempre stato fautore dell'abolizione delle provin-

ce. Certamente sarò favorevole. Ho esperienza della chiusura dei nostri uffici provinciali quando ero in Bankitalia. È un lavoro da certosino».

Pronta la replica dell'Unione delle province affidata ad Antonio Saitta,

presidente dell'Upi che ha chiesto l'apertura di «un tavolo delle riforme vere», aggiungendo che con il Ddl si passa «da 107 a 1.300 centri di spesa, con un costo maggiore di circa 2 miliardi» di euro.



"Province, ripartiamo dalla Costituzione"

Trespidi il 5 sarà a Roma per l'assemblea dell'Upi aperta anche ai dipendenti

(mal.) Via le Province a partire da dicembre. Nessuna elezione in corso Garibaldi a maggio e poteri ai Comuni. Sembra questo l'epilogo della travagliata storia della - più volte - annunciata abolizione delle Province, un atto che nonostante l'iter avviato incontra ancora oggi forti resistenze. Anche interne al Pd, il partito del ministro per gli affari regionali e le autonomie locali Graziano Delrio che nei giorni scorsi senza alcun indugio ha lanciato un "piano lampo" che cancella le Province già entro i prossimi due mesi, dicendo a Repubblica che «non è un dramma se qualche politico torna a lavorare». Il 5 novembre, martedì, il presidente della Provincia, Massimo Trespidi, sarà a Roma in occasione dell'assemblea nazionale dell'Upi - Unione Province d'Italia - aperta anche ai dipendenti. Sarà una giornata di mobilitazione, "Resettiamo l'Italia, ripartiamo dalla Costituzione", convocata dal presidente dell'Upi, Antonio Saitta, per richiamare la necessità di abbandonare la

strada delle riforme-annuncio inutili e dannose, e ricominciare a disegnare un Paese a partire dalla Costituzione. "Una giornata per riportare le istituzioni e le collettività al centro del dibattito e per dare voce a chi nelle Province lavora al servizio del Paese - si legge nella convocazione arrivata sul tavolo del presidente Trespidi -. Determinante sarà la presenza ai lavori dei dipendenti delle Province, delle loro rappresentanze, dei tanti coordinamenti che in questi mesi si sono costituiti e che hanno sottoscritto documenti e petizioni".

Secondo Delrio, a maggio non si voterà più per le Province perché, nel frattempo, saranno diventate enti di secondo grado, quindi non elette dai cittadini, ma trasformate in assemblee formate dai Comuni del territorio, chiamati a scegliere il nuovo "presidente a costo zero". I tempi, dunque, sembrano strettissimi, mentre dal primo gennaio prenderanno ufficialmente vita le Città metropolitane e, ieri, è già stata firmata la prima Unione di



Il presidente Massimo Trespidi

Comuni del Piacentino, quella dell'alta Valtrebbia, che unisce le funzioni di otto Comuni di montagna. Le Province, in quest'ottica, diventeranno una specie di "agenzia" al servizio dei Municipi, niente di più.

Su questo il presidente Trespidi non si pronuncia, dichiarando di voler aspettare l'assemblea del 5 novembre. Abbattere le Province non sembra facile: anche perché, fino a quanto detto fino a poco tempo fa, gli enti avrebbero dovuto finire il proprio

mandato e solo quindi a giugno avrebbero cominciato a formarsi gli enti di secondo grado, dopo una fase di "commissariamento". In corso Garibaldi, quindi, parlare di dicembre come prima tappa della "dead line" della Provincia sembra almeno surreale. E l'Upi ha già tuonato che quel provvedimento non vedrà mai la luce. «Il disegno di Legge del Governo sulle Province costerà al Paese almeno due miliardi - ha detto Saitta -. Abbiamo dimostrato che il solo passaggio delle 5000 scuole superiori delle Province ai Comuni, costerà 645 milioni di euro in più per il riscaldamento scolastico, la manutenzione ordinaria e straordinaria degli edifici e la progettazione, direzione lavori e collaudo delle opere. Nessuno continua a spiegare chi garantirà i servizi, con quali risorse e con quale personale. Intanto i parlamentari non saranno dimezzati, non si ridurranno gli uffici periferici dello Stato che sono una delle voci di spesa più alta della pubblica amministrazione».



L'ASSEMBLEA Assise degli enti del Sud a Napoli: «Con 700 Unioni di Comuni si rischiano aumenti di spesa di due miliardi»

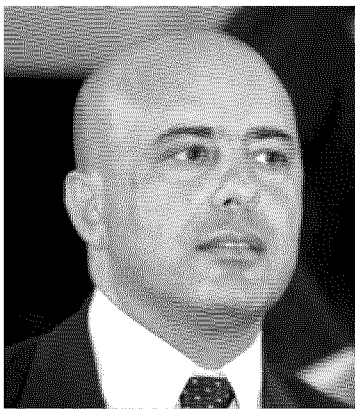
Città metropolitane, Province in rivolta

NAPOLI. «Le riforme del Paese, quelle che davvero possono servire a dare una svolta all'Italia, sono una grande sfida. Il Governo e il Parlamento ascoltino l'appello che viene dalle Province e dalle Regioni e ci permetta di affrontarle insieme con serietà. Il 5 novembre ci riuniremo a Roma per una giornata di mobilitazione nazionale, per chiedere al Governo, al Parlamento e ai partiti, di riprendere la strada delle riforme vere, partendo dalla Costituzione». Così il presidente dell'Upi, Antonio Saitta, rilancia la proposta del Presidente della Regione Campania, Stefano Caldoro, che a Napoli, intervenendo all'Assemblea delle Province del Mezzogiorno, ha lanciato un invito a riaprire un tavolo con Governo, Parlamento, Regioni, Province e Comuni, per fare le riforme necessarie a partire dalle Regioni che, secondo il governatore campano, «vanno riorganizzate in termini moderni e per farlo occorre un grande coraggio riformatore. Le Regioni sono il malato più grave che per primo deve entrare in sala operatoria. Bene la volontà ri-

formatrice del ddl Delrio sugli enti locali, ma è sbagliato non partire dalle Regioni. Bisogna partire da uno scioglimento delle Regioni e da una ristrutturazione di una nuova Regione con compiti solo di programmazione, senza bilanci pesanti o funzioni da mini Stato. Da cambiare anche il testo sulle Città metropolitane che, così come sono state pensate, assommano tutti i difetti delle Regioni. Secondo un dossier fornito dal'Upi passare da 107 province ad almeno circa 700 Unioni di Comuni farebbe aumentare in maniera incontrollata la spesa pubblica, almeno di due miliardi. Per coprire tutto il territorio nazionale, secondo l'Upi occorrerebbero almeno altre 300 Unioni di Comuni. Duro il monito del presidente della Provincia di Napoli, Antonio Pentangelo, che nel suo intervento ha ribadito: «Sulle Province si sta procedendo in un mare di bugie e proprio dal Sud deve partire l'allarme più forte perché questo disegno politico asfittico e strumentale sarà ancora più dannoso per le aree deboli del Paese. La

strategia governativa prende a schiaffi la Costituzione. Niente di diverso dai decreti elaborati dal governo Monti e bocciati clamorosamente dalla Consulta». Duro anche il presidente del consiglio provinciale di Napoli, Luigi Rispoli: «Altro che tagli agli sprechi: la riforma delle Province, così come prevista nel ddl Delrio, costerà alle casse dello Stato ben due miliardi di euro e procurerà un'ulteriore ferita alla democrazia, incrementando la casta dei nominati». Ma il ministro Delrio, in audizione alla Camera, respinge al mittente il dossier dell'Upi nel quale si paventa un aumento dei costi dalla riforma. «Le simulazioni che parlano di costi aggiuntivi che arriverebbero dal ddl svuota-Province sono assolutamente inattendibili. Diversi studi dimostrano che ci possono essere notevoli risparmi e non aggravamenti di costi. Il ddl mira a ripensare l'area vasta che, se governata da aggregazioni di Comuni, può portare ad una riaggregazione di diverse funzioni, come ad esempio gli Ato».

Pentangelo: «Costituzione presa a schiaffi». Caldoro: «Bisogna partire dalle Regioni». Rispoli: «Così si incrementa la casta dei nominati»



Antonio Pentangelo



IL PIANO DI ABOLIZIONE DELLE PROVINCE? SCELLERATO

Il presidente dell'Unione Province Lombarde Massimo Sertori si schiera contro il piano di abolizione delle Province annunciato dal ministro Graziano Delrio con un'intervista a Repubblica. 10.300 km di strade, oltre 200 competenze e 633 uffici scolastici, limitandosi ai dati della sola Lombardia, secondo le recenti dichiarazioni alla stampa del Ministro Delrio entro 60 giorni cambieranno referente e gestore. Non sappiamo neppure come tutto ciò avverrà, né abbiamo ricevuto decreti attuativi dettagliati, però abbiamo appreso tutto attraverso un' intervista al Ministro Delrio su un quotidiano nazionale. Se questa è la riforma dello Stato tanto attesa da tutti, allora dobbiamo precisare che gli scherzi vanno bene per Halloween e non per le cose serie. Qui ci sono in ballo 321mila studenti, milioni di automobilisti ed un intero territorio composto da oltre un migliaio di Comuni che, per un titolo in prima pagina, rischiano il caos e la protesta di piazza, nata non da una buona e sana amministrazione ma dalla demagogia che trionfa nel caldo e accogliente Palazzo romano. A sollevare la questione, nel corso di un incontro preliminare con Regione Lombardia per la manovra triennale 2014 2016, è stato il Presidente dell'Unione Province Lombarde (UPL) e Presidente della Provincia di Sondrio Massimo Sertori che, dopo aver presentato un documento in cui le Province lombarde chiedono la conferma degli attuali finanziamenti regionali per poter continuare a svolgere le oltre 200 funzioni loro delegate dalla Regione, ha colto l'occasione per mettere in guardia lo stesso ente regionale sulle gravi conseguenze che deriverebbero dall'approvazione del DDL Delrio così come attualmente formulato. Se lo scellerato piano del Ministro Delrio di abolire le Province entro la fine dell'anno - sottolinea Sertori - trionfalmente annunciato a mezzo stampa, dovesse mai andare in porto, provocherebbe il delirio istituzionale. Ad allarmarci non sono solo i tempi stretti, ma anche la mancanza di confronto con le parti in causa e con i territori, l'assenza di certezze quanto ai criteri con cui avverrà lo svuotamento e al destino di asset, dipendenti e debiti delle Province. L'unica certezza è che il DDL Delrio così come formulato è incostituzionale in alcune sue parti. Ma al Ministro il parere dei costituzionalisti non interessa...

Se ciò non bastasse, il costo dell'operazione a livello nazionale è stato stimato dall'UPL in 2miliardi di euro. Cifra peraltro mai negata o confutata dal Ministro nelle sedi istituzionali, dove lo stesso Ministro, contraddicendo quanto invece dichiarato con insistenza sui giornali, ha addirittura sostenuto che l'abolizione non è affatto una questione di soldi. Ma allora la questione qual'è? Per le Province lombarde è una e una sola: mettere a punto una riforma seria e responsabile del sistema, che garantisca risparmio ed efficienza. Solo a questa condizione le Province lombarde, e lo ribadiamo ancora una volta, sono pronte a collaborare nell'interesse dei territori e dei cittadini. A noi non interessano le uscite demagogiche o gli spot elettorali: come amministratori siamo quotidianamente a contatto con le problematiche dei nostri cittadini e quello che conta per noi è solo il poter dar loro delle risposte concrete e fattive.



29/10/2013 1

Home

Editoriali

Nazionale

Regionale

Attualità

Politica

L'EX VICEPRESIDENTE DEL CSM A SOLOFRA, IN RISPOSTA A DELRIO: L'ENTE NON SI PUÒ SOPPRIMERE CON UNA LEGGE ORDINARIA

Mancino: no allo svuota-Province

L'eurodeputato Mazzoni: così non si fa economia. Dura reazione anche dall'Upi: la norma resta incostituzionale



Solofra 12:52 | 29/10/2013

SOLOFRA- «L'Ente Provincia non si può sopprimere con un semplice provvedimento di legge ordinaria»: è un duro monito quello che l'ex vice presidente del Csm Nicola Mancino lancia al governo nel giorno in cui il Ministro Delrio annuncia la cancellazione degli enti entro l'anno. Le sue parole giungono da Solofra dove ieri si è svolto un convegno sui Fondi Europei.

«Abbiamo registrato in più riprese l'interesse a valorizzare quest'Ente intermedio. Se lo si vuole cancellare, lo si farà allora soltanto per natura costituzionale». Nicola Mancino ha continuato ad argomentare: «Quando mancheranno le Province - ha continuato - si dovrà pensare a creare unioni intercomunali.

I piccoli comuni rappresentano la maggioranza delle identità in aree come l'Irpinia e il Sannio: ecco perché senza l'ausilio delle reti di Comuni perderemo tutte le nostre identità». L'ex vicepresidente del Csm ha quindi concentrato l'attenzione sul caso Avellino: «So che Sibia ha operato bene a Palazzo Caracciolo ma l'Ente Provincia di Avellino manca di un programma di sviluppo e questo rappresenta un handicap nei confronti della Regione. Ma guai a pensare di salvare le province e tagliare le regioni perché senza questi Enti saremmo soltanto destinati a soffrire sempre più», ha concluso.

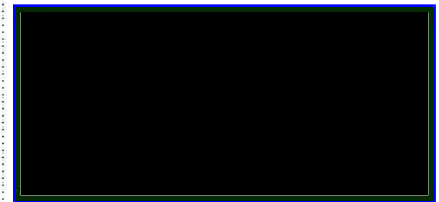
Nel corso del convegno, anche l'eurodeputato Erminia Mazzoni ha colto l'input di Mancino per dichiarare: «Smontare le province non vuol dire fare economia, poiché delegare tutto alla Regione può essere elemento più che destabilizzante per le aree interne». Il clima ieri si è fatto subito incandescente, quando sulle colonne di Repubblica il ministro Delrio ha annunciato che entro fine anno sopprimerà le Province per trasferire tutti i poteri ai Comuni. E infatti il presidente dell'Unione delle Province italiane, Antonio Saitta ha risposto ribadendo che la riforma costerà al Paese "almeno 2 miliardi di euro", che "andranno tutti sprecati in nuova burocrazia". Dalle risposte del ministro, osserva ancora Saitta, (Delrio aveva spiegato, tra l'altro, relativamente a patrimonio, debiti e personale delle Province, che "saranno le stesse assemblee dei sindaci a decidere di volta in volta quali competenze e quali cose affidare alle amministrazioni locali e quali invece lasciare alla nuova Provincia come agenzia intercomunale") «emerge il grande caos sul futuro dei servizi essenziali», perché a suo giudizio "nessuno continua a spiegare chi li garantirà, con quali risorse e con quale personale». Le Province dunque, attacca il presidente Upi, «saranno svuotate anche a costo di spendere due miliardi, ma i parlamentari non saranno dimezzati, non si ridurranno gli uffici periferici dello Stato, che sono una delle voci di spesa più alta della P.A., né tantomeno si taglieranno le oltre 7.800 società strumentali con i bilanci in rosso che ci costano 19 miliardi solo per il personale». Il presidente dell'Upi nel corso di un'audizione sulla manovra in Senato, ha anche sottolineato che «la ripresa del Paese passa dal rilancio degli investimenti: servirebbe di più e bisognerebbe mirare all'allentamento del patto su quelli che sono gli investimenti necessari: strade, scuole e ambiente».

Inoltre, ha proseguito, anche in questo provvedimento «si ripropone il commissariamento delle Province che impropriamente era stato inserito nel decreto sul femminicidio e che, giudicato incostituzionale, era stato cancellato. Il governo ripropone la norma ma resta incostituzionale: finché non cambia la legge le Province devono essere elette dai cittadini, non si può continuare a mantenere in vita commissariamenti immotivati in attesa di qualcosa che prima o poi verrà».

Quest'articolo è stato visualizzato 29 volte

Leggi altri articoli in: **Politica**

redazione politica



MOLTIPLICA LA TUA VISIBILITA'

dai Comuni

-- Seleziona un Comune --



CENTRO
CLEOPATRA

altrenews

- Inchiesta P3 Chiesto il rinvio a giudizio per Lombardi
- Baiano, omicidio Petrillo: per Sorrento l'udienza con rito abbreviato il 20 dicembre

multimedia

PHOTO GALLERY



VI

Crociata anti-Province?

«Non sanno cosa dicono»

► L'annuncio di Delrio Di Giuseppantonio
«Non succederà nulla»

L'ULTIMATUM

PESCARA Entro fine anno l'abolizione delle Province sarà legge. Parola del ministro degli Affari regionali e delle autonomie locali, Graziano Delrio. Una improvvisa accelerazione su un percorso annunciato dal governo Monti e poi finito nel congelatore, che torna a scuotere anche l'Abruzzo. Dice il ministro: a maggio non si voterà più per le Province. E in Abruzzo quelle che sarebbero dovute tornare alle urne in primavera sono tre su quattro: Chieti, Pescara e Teramo. Dice ancora il ministro: i poteri delle Province saranno trasferiti ai Comuni. E in Abruzzo circa il 95% hanno una popolazione inferiore ai 5.000 abitanti e ben il 75% sono sotto i 3.000, anche se appena tre settimane fa il Consiglio regionale ha votato una risoluzione (promossa da Riccardo Chiaravoli) che dovrebbe portare all'accorpamento dei piccoli Comuni, proprio per ripensare il territorio in una logica più sostenibile anche sul piano della gestione amministrativa. Ora l'annuncio di Delrio riapre la giostra delle polemiche e delle incertezze, rimettendo sul terreno questioni tecniche ma anche di natura po-

litica. Sempre in Abruzzo, le provinciali di maggio avrebbero infatti dovuto incrociare le regionali, e le caselle delle candidature stavano prendendo una certa direzione. Ma improvvisamente tutto si rimescola, torna in discussione, con il rischio di spedire qualche amministratore uscente sul lettino dello psicoanalista. Per non parlare dell'ingorgo che si creerà nei partiti se dovessero davvero sparire i quattro enti intermedi.

Chi non crede che le parole del ministro avranno un seguito è Enrico Di Giuseppantonio, presidente della Provincia di Chieti, che in qualità di vice presidente nazionale dell'Upi (l'Unione province italiane) sarà oggi a Napoli proprio per partecipare ad un incontro tra i presidenti delle Province del Mezzogiorno su questi temi. Ha sentito Delrio? «Parlano di cose che non conosco. Anche Monti disse che le Province sarebbero sparite e poi è arrivato il ricorso della Lombardia». Però questa volta il ministro ha tracciato un percorso preciso: testo alla Camera e, parallelamen-

**RIPARTE L'ASSALTO
FALLITO DA MONTI
IN ABRUZZO SI VOTA
A MAGGIO IN TRE
DEI QUATTRO ENTI
«PRONTI I RICORSI»**

te, disegno di legge per la modifica costituzionale che servirà a metterlo al riparo dai ricorsi. L'ipotesi delle barricate è una delle più gettonate «Nessuno mette in discussione la necessità di una riforma, non solo necessaria ma vitale e che andrebbe fatta subito tenendo il Parlamento aperto 365 giorni l'anno. Dopodiché andiamo a vedere quali sono i veri livelli di governance del territorio. Pensiamo sinceramente che le Province siano inutili? Io non sono tra questi e non certo perché faccio il vice presidente dell'Upi».

E' la storia del trasferimento delle deleghe ai Comuni che non convince i sostenitori delle Province. Nel piccolo Abruzzo si andrebbe verso una viabilità "spezzatino". E' così? «Ancora peggio per quello che riguarda la gestione dell'edilizia scolastica. Vediamo qualche esempio concreto: come si fa ad immaginare che un Comune di 1.500 abitanti, come quello di Villa Santa Maria, possa gestire da solo il suo Istituto Alberghiero? O che possa farlo il Comune di Casoli, sul cui territorio ricadono tre o quattro istituti superiori?».

Detto tutto questo la domanda sorge spontanea: cosa accadrà davvero? «Assolutamente nulla. Sono già pronti altri ricorsi. La mia convinzione è che in maggio si tornerà regolarmente a votare per la rielezione delle Province».

Saverio Occhiuto

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I presidenti delle Province di Chieti e Pescara, Enrico Di Giuseppantonio e Guerino Testa





Amministrazione

Polizia

Tecnico/Appalti

Tributi/Ragioneria

Professionisti

Demografici

Commercio

Personale

Sociale

Concorsi



+ laSettimana

La Gazzetta degli Enti Locali

L'aggiornamento on line per i professionisti della p.a. locale



Ricerca avanzata

CERCA

Home

Il Quotidiano

Contatti

Abbonati

LOGIN

nome utente

password

 ricorda

ENTRA

Password dimenticata



Banca Dati

Normativa
Prassi
Giurisprudenza
Dottrina

Speciali

> LEGGE DI STABILITA' 2014
> PACCHETTO P.A.
> DALL'ICI ALL'IMU
> PAGAMENTI P.A.
> RIORDINO PROVINCE
> TARES/TRISE
> DECRETO DEL FARE
> INCOMPATIBILITA'
> TRASPARENZA
> ANTI-CORRUZIONE
... tutti gli speciali

CERCA

ricerca nel sito
DL, DLGS, DPR ecc



Servizi

Informazioni
Formazione
Link utili
Mappa del sito
Risoluzione problemi
Per la tua pubblicità
Aggiungi ai preferiti



TIZIANO TESSARO
direttore

COMITATO SCIENTIFICO
Massimiliano Alesio, Amedeo
Bianchi, Maurizio Lucca, Paola
Minetti, Alberto Mingarelli,
Riccardo Nobile, Luigi Oliveri,
Francesca Palazzi, Cinzia
Renna, Stefano Usai

News

ARCHIVIO

Inserito: 29/10/2013 Letto: 2 volta/e , Tag: [ddl delrio](#), [province](#), [riordino province](#)

Invia a un amico

Mi piace

Tweet

LinkedIn

29/10/2013

«Province, il piano di Delrio costa troppo»

«Il disegno di legge per l'abolizione delle Province è molto provinciale e poco europeo. E farà lievitare i costi per le casse pubbliche». Antonio Saitta (nella foto), presidente della Provincia di Torino a capo dell'Unione delle Province italiane, boccia il «suo» ente vuole cancellare (il ministro delle Autonomie assicura che sarà fatto entro l'anno: il ddl è in commissione Affari costituzionali e arriverà in Aula entro la prima metà di novembre). Il governo sta procedendo su due piani. In attesa di una legge costituzionale, si prevede di «svuotare» di poteri la Provincia, ente non più eletto. Le sue funzioni passano a Comuni e Regioni. «Con aggravii di spesa», denuncia Saitta: «La gestione degli edifici scolastici, ad esempio, passerà da 107 Province a 1.300 piccoli Comuni. Che non potranno mettere in atto le stesse economie di scala. Gli appalti costeranno di più: 645 milioni solo per la scuola. Oggi le Province svolgono servizi (trasporti, formazione, centri per l'impiego) che costerebbero 1,4 miliardi in più se affidati alle Regioni. Con il piano Delrio lo Stato pagherebbe 2 miliardi di maggiori costi, a fronte di risparmi, il costo dei politici, di 32 milioni». La proposta di Saitta è di tornare al decreto del governo Monti (poi bocciato dalla Consulta): l'accorpamento delle Province, da 86 a 51, per un risparmio di 500 milioni. Cifra che, per Saitta, sarebbe potuta lievitare a 5 miliardi. «Perché sarebbero stati accorpate anche gli uffici periferici dello Stato che su base provinciale sono organizzati: meno provveditorati, prefetture e questure, motorizzazioni. Si sarebbero poi riorganizzati gli enti intermedi, società pubbliche o partecipate, consorzi di bonifica e Ato (l'ambito territoriale per i servizi pubblici). Oltre 7.800 società strumentali con i bilanci in rosso che costano 19 miliardi solo di personale. È qui il poltronificio».

Fonte: Corriere della Sera

Indietro

enti locali

Addio Province Ma l'Upi alza le barricate

Conto alla rovesca per lo "svuotamento" delle province. Che renderebbe, in Calabria, persino inutile la soppressione di quelle "minori". Lo ha confermato il ministro per gli Affari regionali e le autonomie locali Graziano Delrio durante l'incontro fiorentino. Immediata la reazione dell'Upi (Unione province italiane), cui ha dato voce Antonio Saitta (nella foto): «Quello che è evidente dalle parole del ministro Delrio è che nessuno crede di riuscire a fare la riforma costituzionale: le Province, dunque, saranno svuotate anche a costo di spendere 2 miliardi, ma i parlamentari non saranno dimezzati, non si ridurranno gli uffici periferici dello Stato, che sono una delle voci di spesa più alta della pubblica amministrazione, né tantomeno si taglieranno le oltre 7.800 società strumentali con i bilanci in rosso che ci costano 19 miliardi solo in personale». Insomma, «le vere voci di spesa inutili non saranno toccate mentre i costi lieviteranno per il trasferimento delle funzioni ai Comuni». Altro che "Regione leggera"...





Cerca

Siete qui: [HOME](#) » [Politica](#) » Napoli - Cancellazione Province, per Iannone dal ministero Delrio frasi volgari

martedì 29/10/2013 ore 17:33

- IN PRIMO PIANO
- ATTUALITÀ
- CRONACA
- CULTURA
- ECONOMIA
- POLITICA
- SPETTACOLO
- SPORT

NEWS - POLITICA

martedì 29 ottobre 2013 - 15:27

Napoli - Cancellazione Province, per Iannone dal ministero Delrio frasi volgari

Tweet

[f Condividi](#)



«Le affermazioni del ministro Delrio sono volgari e vergognose». Lo ha dichiarato il presidente della Provincia di Salerno, Antonio Iannone, intervenendo all'Assemblea dei presidenti delle Province del Mezzogiorno, convocata dall'Unione Province d'Italia (UPI) presso l'Aula consiliare dell'Amministrazione provinciale di Napoli. «Delrio, ha spiegato Iannone, sulla cancellazione delle Province, dichiara di fregarsene del parere dei costituzionalisti e si ostina a proseguire un percorso fatto di confuse previsioni che non offrono alcuna garanzia di risparmio, di certezza dei servizi ai cittadini e di tutela del nostro capitale umano

rappresentato dai dipendenti».

Il presidente Iannone, infine, ha invitato il presidente dell'UPI Saitta «a porre in essere nuove iniziative, anche di protesta clamorosa, sempre tese alla tutela dei territori e non delle poltrone».

Autore: Ersilia Gillio

[scrivi alla redazione](#)



Lascia un commento

Nome *
 Email * (non verrà pubblicata)

Come misura di sicurezza nei confronti dei messaggi di spam automatici, inserisci per favore nel seguente campo la parola che compare nell'immagine:



Invia il commento

Napoli - Cancellazione Province, per Iannone dal ministero Delrio frasi volgari

AREA RISERVATA

Registrati per far parte di noi

username
 password

[Recupera password](#)

NEWSLETTER

Iscriviti alla nostra newsletter

email

mt
MOBILI REZZA
5000 MQ
DI ESPOSIZIONE
AMPIO PARCHEGGIO

FLASH NEWS

Salerno - Al via gli eventi per il

Suoni, emozioni, colori e ricordi

HITS 100% 80s

Ogni lunedì e martedì ore 21:00

Radio **ALFA**

Campaniameteo.it

Laceno.net

Salernonotizie è una testata giornalistica registrata - Direttore responsabile Antonio Esposito
Registrazione del Tribunale di Salerno n° 1110 del 26 aprile 2002.

Cerca: Cerca

By Beta Services S.r.l.



Campania Salerno Politca Sport Provincia Rubriche Cinema Spettacoli Musica Università



HOME PAGE

Pagina Precedente



29/1
 Cerca



Google Ricerca personalizzata

Mi piace Registrati per vedere cosa piace ai tuoi amici.

Condividi questo articolo su Facebook

Province, Iannone: "Affermazioni Delrio volgari e vergognose"



«Le affermazioni del ministro Delrio sono volgari e vergognose». Lo ha dichiarato il presidente della Provincia di Salerno, Antonio Iannone, intervenendo all'Assemblea dei presidenti delle Province del Mezzogiorno, convocata dall'Unione Province d'Italia (UPI) presso l'Aula consiliare dell'Amministrazione provinciale di Napoli, alla

presenza del presidente della Regione, Stefano Caldoro, e del presidente dell'UPI, Antonio Saitta.

Il presidente Iannone ha illustrato l'importanza delle funzioni di coordinamento di area vasta «su cui il Governo Letta, dopo quello Monti, continua a fare demagogia, senza proporre un serio progetto di revisione del funzionamento degli Enti locali».

«Delrio - ha spiegato Iannone - dichiara di fregarsene del parere dei costituzionalisti e, con stupefacente arroganza, si ostina a proseguire un percorso fatto di confuse previsioni che non offrono alcuna garanzia di risparmio, di certezza dei servizi ai cittadini e di tutela del nostro capitale umano rappresentato dai dipendenti».

Il presidente della Provincia di Salerno ha ringraziato il presidente Caldoro «unico presidente di Regione - ha sottolineato - che ha avuto il coraggio di sostenere che la riforma prioritaria deve interessare le Regioni». «Caldoro - ha aggiunto - non insegue l'opinione drogata che dei partiti vigliacchi hanno creato, ma, con intelligenza, sostiene una riforma seria che non sacrifichi un livello istituzionale, senza chiarire ai cittadini chi offrirà risposte a quei bisogni che sono sempre più ineludibili».

Formazione Professionale
Corsi di formazione a Salerno
Scuola Si
VIA CARMINE, 127 (SA)
INFORMATICA
CONTABILITA'
PAGHE
LINGUE
DESIGN
Corsi
Numero Verde
800 03 51 41

SEA LIFE SALERNO
noleggio barche

SISTEMI PER LA RACCOLTA DIFFERENZIATA

SALERNITINA 1979

Mondo lavoro
FENAPI SALERNO
MURRO VALINO
ASSOCIAZIONE LIMATRELLI



community
La Chat
#Salernonotizie

DigitalPhotoAgency
Di Massimo Armanante
Tel. 333 63 88 480

Gli Speciali

» LEGA PRO Prima

Divisione Gironi B
Salernitana - Viareggio

» 25° Premio Charlot

» 61° Raduno Nazionale Bersaglieri

» Raduno Auto d'epoca

» Fiera del Crocifisso ritrovato

» Carnevale 2013 a Salerno

» Treno d'epoca Taranto-Salerno

» Mostra presepi Tempio di Pomona

» Luci d'artista 2012

San Matteo 2012
 Amichevole Juventus - Malaga
 198° anniversario Carabinieri
 Gay Pride Salerno
 Salernitana '90
 U.S. Salernitana 1919
 2013-14
 U.S. Salernitana 1919
 2012-13
Fotografo Manlio Memoli
333 8211667

Softvision:
 Software per SuperEnalotto, Lotto, Totocalcio e Scommesse Sportive

Vendo MINI ONE Anno 2008

 5.500 €
Salerno Annunci.H
 inserisci subito...


 Immagine & Comunicazione

LINK
 Regione Campania
 Provincia di Salerno
 Comune di Salerno
 Università ADNKRONOS
 Salerno e Provincia
 SalernoMagazine
 ischianews.com
 VACANZE NEL CILENTO

boqart
 radio media
 www.boqartradio.com

ORDINE DEGLI AVVOCATI SALERNO

WIKIPEDIA

Il presidente Iannone, infine, ha invitato il presidente Saitta «a porre in essere nuove iniziative, anche di protesta clamorosa, sempre tese alla tutela dei territori e non delle poltrone».
 29/10/2013 14.10.51



Visualizza Commenti Scrivi Commento

La redazione diffida chiunque ad usare in modo distorto il "FORUM" e non si ritiene responsabile per nessuna delle frasi che verranno pubblicate su di esso. Salernonotizie non assume alcuna responsabilità per i contenuti che vengano immessi in queste aree in quanto non è nella possibilità di esercitare un controllo sugli stessi (ex artt. 14 e 15 Direttiva 2000/31/CE). Tuttavia, chiunque dovesse riscontrare dei comportamenti illeciti, è pregato di contattarci all' indirizzo e-mail: info@salernonotizie.it oppure telefonare al [360.93.55.13](tel:360.93.55.13). Sarà cura di Salernonotizie rimuovere immediatamente i detti contenuti illeciti.

tecnoscuola
 RECUPERO ANNI SCOLASTICI e DIPLOMI
 ANCHE IN UN ANNO
BATTIPAGLIA SALERNO
 Info 333 7596213



Estorsione dei sindacalisti a Etitalia, Maccauro (Confindustria): "Fare impresa è percorso a ostacoli"



Cinema: Giffoni Experience alla festa del Torrione di Cremona



Roccapiemonte: protocollo tra Distretto Industriale Agroalimentare Nocera Gragnano e Sezione operativa DIA di Salerno



Campania: al via la sinergia tra Fisco e industriali, siglata l'intesa



Pontecagnano: la Pro Loco Città Amina organizza il primo trekking urbano alla riscoperta di storia



Calcio, Serie D: prima sconfitta interna per l'Olympic Salerno. Al "Figliolia" vince l'Ebolitana 2-4

Un detto a caso:
 " - Fenim' n ciucc' e
 crap', ten'n tutt' a
 stessa cap' . "

News Letter:
 Iscriviti alla News
 Letter per sapere
 quando il sito sarà
 aggiornato
 La tua email:



Preferiti
 Imposta come
 pagina iniziale
 Aggiungi ai tuoi
 preferiti
 Segnala il sito
 ad un amico

Collabora
 Segnalaci una
 notizia o un evento
 Siamo alla ricerca di
 collaboratori, fatti
 avanti!
 Contattaci

Province, Iannone: "Affermazioni Delrio volgari e vergognose"

29-10-2013

«Le affermazioni del ministro Delrio sono volgari e vergognose». Lo ha dichiarato il presidente della Provincia di Salerno, Antonio Iannone, intervenendo all'Assemblea dei presidenti delle Province del Mezzogiorno, convocata dall'Unione Province d'Italia (UPI) presso l'Aula consiliare dell'Amministrazione provinciale di Napoli, alla presenza del presidente della Regione, Stefano Caldoro, e del presidente dell'UPI, Antonio Saitta.

Il presidente Iannone ha illustrato l'importanza delle funzioni di coordinamento di area vasta «su cui il Governo Letta, dopo quello Monti, continua a fare demagogia, senza proporre un serio progetto di revisione del funzionamento degli Enti locali». «Delrio - ha spiegato Iannone - dichiara di fregarsene del parere dei costituzionalisti e, con stupefacente arroganza, si ostina a proseguire un percorso fatto di confuse previsioni che non offrono alcuna garanzia di risparmio, di certezza dei servizi ai cittadini e di tutela del nostro capitale umano rappresentato dai dipendenti».

Il presidente della Provincia di Salerno ha ringraziato il presidente Caldoro «unico presidente di Regione - ha sottolineato - che ha avuto il coraggio di sostenere che la riforma prioritaria deve interessare le Regioni».

«Caldoro - ha aggiunto - non insegue l'opinione drogata che dei partiti vigliacchi hanno creato, ma, con intelligenza, sostiene una riforma seria che non sacrifichi un livello istituzionale, senza chiarire ai cittadini chi offrirà risposte a quei bisogni che sono sempre più ineludibili».

Il presidente Iannone, infine, ha invitato il presidente Saitta «a porre in essere nuove iniziative, anche di protesta clamorosa, sempre tese alla tutela dei territori e non delle poltrone».

I Nostri Paesi
 Il Vallo di Diano
 Atena Lucana
 Buonabitacolo
 Casalbuono
 Monte S. Giacomo
 Montesano S/M
 Padula
 Pertosa
 Polla
 Sala Consilina
 San Pietro al T.
 Sant'Arsemo
 San Rufo
 Sanza
 Sassano
 Teggiano

Turismo
 - Certosa di Padula
 - Parco Nazionale
 - Grotte di Pertosa
 - Battistero
 paleocristiano di
 San Giovanni in
 Fonte
 - Agriturismi Vallo
 di Diano e Cilento
 - Previsioni Meteo
 Vallo di Diano e
 Cilento

Links
 Box doccia
 Porte a soffietto
 Tapparelle
 Mozzarelle per
 pizza
 Sigaretta
 elettronica
 Affitto trulli

Accessi al portale

 5580985

Contatta ValloWeb - E' un progetto by SottoWeb s.r.l. e in collaborazione con ValloEventi.com



Acquista il tuo Box Doccia online a prezzo di fabbrica a partire da 54,90 euro